



PROT. N.:

0000864

RISPOSTA A:

IN DATA:

ADRO, LI 23 GENNAIO 2012

Lettera aperta al Presidente della Repubblica

Egregio Senatore Giorgio Napolitano,

Con riferimento all'onorificenza da Lei conferita al mio concittadino Silvano Lancini di Torbiato, frazione di Adro, piccolo paese nel cuore della Franciacorta, vorrei comunicarle il mio punto di vista: le onorificenze, nella fattispecie quella di Cavaliere della Repubblica, quando consegnate a cani e porci fanno divenire ingiustamente porci o cani anche quelli che veramente le hanno meritate.

Ho appreso la notizia solo in quanto diffusa dai media nazionali (Tg1, Tg2, Tg3, Corriere della Sera e altri), non avendo per altro mai ricevuto alcuna richiesta di delucidazione inerente ai fatti oggetto dell'onorificenza, pur trattandosi di un importante riconoscimento istituzionale, per il quale mi sarei aspettato, da Lei, quanto meno un interessamento più approfondito.

Ho l'onore di guidare come Sindaco, dal 2004, il Comune di Adro. Nel primo mandato fui eletto con lista monocolora Lega Nord con il 44,65% dei voti, nel secondo mandato, quello tuttora in corso, sempre con lista mono colore Lega Nord, sono stato riconfermato con il 61,08% dei voti.

Premetto di non conoscere la motivazione ufficiale dell'onorificenza, della quale sono a conoscenza attraverso i media, ma se corrispondente al vero (e Lei non ha rilasciato smentite), la reputo ingiusta ed offensiva per la mia gente. La realtà sulla vicenda della mensa di Adro non corrisponde certo a quanto riportato dalla stampa e dalle televisioni, sempre affamate di notizie da trasformare in patetici e fantasiosi scoop. Un esempio su tutti sia la puntata nella trasmissione "Anno Zero" di Santoro, faziosa e filo comunista.

Premiare il ricco Lancini Silvano per il gesto "nobile" - nobile se fosse rimasto anonimo, poiché la generosità è una medaglia che si appunta all'anima e non al petto - di contribuire alle casse della mensa trovatisi in difficoltà a causa dei *mal pagatori*, sarebbe stato già eccessivo. Questo "signore" ha agito così perché poteva permetterselo, ha agito come in passato molti altri cittadini adrensi e torbiatesi hanno agito, e senza ricevere onorificenze.

Appare inoltre chiaro che il ricco Silvano ha compiuto il suo gesto al fine di ottenere due risultati: il primo, miserabilmente fallito, era creare contrapposizione politica all'attuale maggioranza consiliare con l'appoggio delle minoranze; il secondo, deprecabilmente andato a buon fine, era fare pubblicità alla propria azienda. La donazione di 10.000 euro alla mensa scolastica era infatti



esplicitamente subordinata, per sua espressa richiesta, alla consegna di una lettera alla stampa. Lettera che, vorrei ricordarLe, ha pesantemente offeso l'intera comunità adrense e torbiatese, le nostre famiglie, l'autorità civile e l'istituzione religiosa. Tutti ad Adro ci siamo da subito chiesti come mai fosse stato riportato dalla stampa (Corriere della Sera) il nome della sua azienda in aggiunta al suo nome proprio, o quanto sarebbe costata una simile pubblicità a tutta pagina e per più giorni sullo stesso giornale... Certamente diverse centinaia di migliaia di euro! Per molti giorni la sua azienda ricevette attenzioni mediatiche intense da parte di tutte le maggiori testate giornalistiche.

Mi permetto, Egregio presidente, di riportare di seguito qualche passaggio della lettera, di cui allego copia integrale, del mio compaesano e (ahimè!) omonimo Lancini, tenendo a precisare che tra noi non intercorrono rapporti di parentela. Dopo aver dato la sua versione dei fatti riguardanti la mensa di Adro, Silvano scrive: *so bene che i campi di concentramento nazisti non sono nati dal nulla, prima ci sono stati anni di piccoli passi verso il baratro. In fondo in fondo chiederò di mettere una stella gialla sul braccio agli ebrei non era poi una cosa che faceva male. [...] Mi vergogno che proprio il mio paese sia paladino di questo spostare l'asticella dell'intolleranza di un passo all'anno [...]. Ma dove sono i miei sacerdoti. Sono forse disponibili a barattare la difesa del crocifisso con qualche etto di razzismo. [...] Vorrei sentire i miei preti "urlare", scuotere l'animo della gente, dirci bene quali sono i valori, perché altrimenti penso che sono anche loro dentro il "commercio". [...] Sono certo che almeno uno di quei bambini diventerà docente universitario o medico o imprenditore o infermiere e il suo solo rispetto varrà la spesa. Ne sono certo perché questi studieranno mentre i nostri figli faranno le notti in discoteca o a bearsi con i valori del "grande fratello". [...] L'idea che fra 30 anni non mi cambino il pannolone invece mi atterrisce.*

Ebbene, Egregio Presidente, l'onorificenza premia una persona che ha sfruttato la situazione per fini personali, una persona ricca che ha regalato dei soldi a chi non voleva pagare: nella stessa lettera pubblica del "benefattore" vi è infatti un passaggio in cui egli stesso sostiene che "quando i genitori potranno pagare, i soldi verranno versati in modo normale, se non potranno o vorranno pagare il costo della mensa residuo resterà a mio totale carico". Quali spiegazioni posso fornire io, Sindaco, a tutti quei cittadini che anche in grosse difficoltà economiche e con pesanti sacrifici, rinunciando magari alla pizza settimanale con la famiglia, hanno sempre e comunque pagato la retta? Questi cittadini hanno pagato per senso civico, per senso di responsabilità, per l'onorabilità del loro nome, perchè è giusto pagare per un servizio ricevuto. L'onorificenza offende questi onesti cittadini e tutti coloro che, alla luce di quanto stava avvenendo, leggendo la lettera offensiva, hanno manifestato il loro disappunto.

Egregio Presidente, ma come si permette?! L'onorificenza ha avvalorato le offese scritte dal sig. Lancini Silvano! Conferire il titolo di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana a tal "signore" che con la complicità dei media ha



COMUNE DI ADRO

PROVINCIA DI BRESCIA

dipinto la mia comunità come una comunità egoista e razzista, mi permetta, è stato un gesto sconsiderato.

Adro egoista? Proprio Adro, che da un secolo a questa parte ancora viene ricordata per il detto *laurà per la césa de Ader* dopo che tutta la comunità si è spesa lavorando gratuitamente per la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale? Adro, che da anni viene premiato "Comune Riciclone" da Legambiente, tra i primi Comuni della Regione Lombardia per l'efficienza della raccolta differenziata? Noi siamo una comunità generosa, ricca di associazioni di volontariato, che molto spesso sopperiscono alle mancanze dello Stato. Proprio Adro che, supplendo al dovere dello Stato, ha costruito con risorse proprie una scuola nuova e tecnologicamente all'avanguardia? Proprio Adro che grazie alla generosità delle sue aziende e della sua gente ha progettato e completamente arredato quella scuola? Dov'era lo Stato quando gli adrensi avevano bisogno? Lo Stato ha saputo solo criticare quel simbolo tradizionale e pacifico che da secoli viene rappresentato nel nostro territorio (ad esempio nella sede del palazzo del Municipio di Adro risalente al secolo XVII e prima ancora nell'attuale sala civica, già Municipio e poi scuola, della frazione di Torbiato). Quel simbolo è il Sole delle Alpi. Quel simbolo nella scuola di Adro non poteva essere un simbolo di partito (come molti maliziosamente hanno interpretato), significava invece l'appartenenza radicata della gente ad un territorio dalla storia millenaria: la Padania. Il Sole delle Alpi infatti era già stato approvato nello stemma della Provincia di Lecco con Decreto del Presidente della Repubblica, allora Oscar Luigi Scalfaro, il 4 settembre del 1996, con la seguente motivazione riportata sul sito ufficiale della Provincia di Lecco: *il segno noto come "Sole o fiore delle Alpi" riprende un antichissimo disegno che ricorre nell'iconografia popolare di una vasta area culturale comprendente le Alpi, la pianura Padana ed altre regioni dell'Europa centrale; la continuità e la diffusione del segno concorrono alla sua legittimazione come "simbolo" qualificante. Si tratta di un'immagine antichissima che ha avuto successo sia per la sua carica metaforica legata ai culti solari, che per la bellezza e la relativa facilità di esecuzione del suo disegno.*

La mia gente non può certo essere paragonata ai fascisti e ai nazisti della seconda guerra mondiale! I miei preti non possono essere considerati degli ingordi di denaro come i mercanti nel Tempio! Gli adrensi e i torbiatesi devono vergognarsi sì, ma di ben altro: si devono vergognare di avere un concittadino (Silvano Lancini) che di loro pensa questo e - aggiungo io ora - di avere un Presidente della Repubblica che lo ha addirittura onorificato! Venga ad Adro, Egregio Presidente, e chiedi alla mia gente come stanno veramente le cose, venga ad Adro e chiedi scusa alla mia gente. È un suo dovere morale.

Non si stupisca se il popolo del Grande Nord si sente sempre più distante da Roma e dalle sue istituzioni... Sono anche questi gesti sconsiderati che creano le distanze! So bene di essere solo un piccolo Sindaco di campagna e sono quindi consapevole del fatto che il potere di Roma potrebbe "schiacciarmi" in qualsiasi



COMUNE DI ADRO

PROVINCIA DI BRESCIA

momento, ma il mio dovere va oltre gli interessi personali e mi obbliga a prendere le difese della mia comunità, aggredita dall'onta di razzismo e di egoismo.

Convinto della veridicità delle premesse da cui muovono le mie considerazioni, voglio però sperare che la scelta di conferire la suddetta onorificenza sia solo il frutto del cattivo consiglio di quel costoso e al tempo stesso farraginoso sistema burocratico che è l'apparato dello Stato. Sono quindi a chiederLe cortese riscontro, anche a nome dei miei concittadini.

Distinti saluti,

Il Sindaco del Comune di Adro
Lancini Danilo Oscar